

Paolo Collo, *Il mio nome è legione. Fernando Pessoa e gli Altri*,
Venezia, Amos Edizioni, 2024

ORIENTA ABBATI
Università di Torino



L'agile volume *Il Mio nome è legione. Fernando Pessoa e gli Altri* è la più recente pubblicazione di Paolo Collo, che ha dedicato al poeta di Lisbona grande parte del proprio lavoro, avendo tradotto e curato tra le ultime opere, l'edizione critica del *Libro dell'inquietudine* di Bernardo Soares, semieteronimo di Fernando Pessoa. *Il Mio nome è legione* offre alle lettrici e ai lettori italiani una ulteriore occasione di stimolo alla conoscenza e riflessione sulla straordinaria figura del poeta e scrittore portoghese presentato dall'autore citando in epigrafe Antonio Tabucchi, che ne dà una definizione non priva di un consapevole tono iperbolico, quando lo identifica come "... una delle personalità letterarie più mostruose del Novecento".

La caratteristica più rilevante del lavoro di Paolo Collo sembra essere, in effetti, una messa in evidenza su quella che a tutt'oggi continua a rivelarsi come l'enorme capacità di spersonalizzazione, moltiplicazione e creazione di un numero straordinario di *dramatis personae* di Fernando Pessoa. Da qui il titolo, dall'indubbia fascinazione mutuata dal testo biblico citato all'inizio del saggio (Marco, 5, 1-9) che, in verità, in passato era già

stato usato da altri scrittori, come A.P. Cifarelli, per *Il mio nome è legione*, 1975 e Demetrio Paolin, per il romanzo *Il mio nome è legione*, Transeuropa edizioni, 2009.

Va detto, tuttavia, che il sottotitolo *Fernando Pessoa e gli Altri* sottrae il testo di Paolo Collo alla facile emulazione di una immagine dalla potente forza allegorica, per puntare proprio sulla multipla personalità letteraria di Fernando Pessoa, cui l'indefinito *Altri* fa segno. Non sarà casuale la citazione, sin dalle prime pagine di un breve brano tratto dal *Libro dell'inquietudine*, in cui Bernardo Soares/Fernando Pessoa, esprime la propria alterità con una suggestiva metafora: "La mia anima è un'orchestra occulta; non so quali strumenti suonano e stridono, corde e arpe, timpani e tamburi, dentro di me. Mi conosco solo come sinfonia". (p. 25) Non si tratta di uno studio "con pretese scientifiche", come dichiara l'autore, che proprio per questo, privilegiando una lettura soggettiva, si offre con tutto il carico di passione, non nascosta, anzi ben trasparente, di cui è capace solo chi ha avuto una lunga e profonda frequentazione

con l'opera pessoana. Definitosi "lettore scorretto", in questo suo testo di difficile categorizzazione, proprio per la sua struttura fuori da un rigoroso accademico approccio critico, Paolo Collo propone un percorso che, seguendo la scansione cronologica della biografia di Pessoa dalla nascita, il 13 giugno 1888 a Lisbona, alla scomparsa nella stessa città il 30 novembre 1935, si fa narrativo laddove l'autore si trattiene di più su determinate tappe, arricchendo il viaggio nel mondo pessoano, di citazioni, rinvii, riflessioni. Allo stesso tempo, procede alla costruzione di una mappa pessoana in cui sembra muoversi agilmente seguendo un proprio tragitto, che talora si snoda su una cronologia più libera, senza troppo indugiare sul complesso processo che soggiace alla costruzione del progetto letterario del poeta di Lisbona. Tutto ciò fa sì che per un lettore già familiarizzato con la figura di Pessoa ogni riferimento sia occasione di incontro e di ulteriori stimoli all'approfondimento; per un pubblico quasi digiuno dell'opera e della vita del poeta portoghese, sia un modo molto efficace per suscitare una curiosità che va crescendo con l'infittirsi dei riferimenti ai suoi innumerevoli autori fittizi. Scrive a un certo punto Collo: "[...] bisogna convenire che quel gioco iniziato nel 1894, a sei anni, con l'invenzione del Chevalier de Pas, si è profondamente trasformato. Gli *Altri*, si sono moltiplicati [...] Ora siamo intorno al 1912, sono almeno una quarantina. Ma ne nasceranno di nuovi". (p. 39) Così l'autore avanza con un continuo rilancio sulla moltiplicazione di nomi fittizi, per dare, giustamente, spazio centrale ai poeti Alberto Caeiro, Ricardo Reis e Álvaro de Campos, gli unici, che nella tassonomia pessoana, precisata e chiarita in scritti diversi e in più occasioni dal poeta, si possono identificare come eteronimi. Paolo Collo, in questa immersione nell'alterità del poeta, riserva, poi, una particolare attenzione al semieteronimo Bernardo Soares, così definito, da Pessoa perché, dice: "sono io senza il raziocinio e l'affettività", autore dello straordinario *Libro dell'Inquietudine*, incompiuto e composto di frammenti lasciati insieme ad altri migliaia di scritti nel famoso "baule", redatti nel corso di quasi tutta la sua vita, la cui prima edizione in volume dovrà attendere fino al 1982. In effetti la frammentarietà di questo testo "inesistente", viene efficacemente evidenziata dalla scansione, pagina dopo pagina, dei numeri dei brani, laddove le indicazioni cronologiche siano state espresse da Pessoa sui fogli riposti nel baule. Fulcro, dunque, de *Il mio nome è Legione. Fernando Pessoa e gli Altri* appare il fenomeno della irresistibile proliferazione di identità autoriali, che in parte corrispondono ad una vera e propria tendenza innata già nel piccolo Fernando, ma che in seguito si trasformerà nella invenzione dell'eteronimia, quale teoria poetico-letteraria. Il libro di Paolo Collo ha il pregio, anche, di affiancare una vasta schiera di autori europei e americani a Fernando Pessoa, segnalandone l'appartenenza a una comune temperie. E tuttavia, la figura dell'autore di *Autopsicografia*, una delle sue più cosciute poesie, resta in qualche modo unica, avvolta in un'aura mitica, prefigurata e alimentata da Fernando Pessoa stesso, ancora in vita. Già, perché nello studio qui proposto, non manca la citazione della conosciuta lettera di Pessoa a Adolfo Casais Monteiro del 13 gennaio 1935, direttore di *Presença*, la più prestigiosa rivista letteraria del periodo, in cui l'autore gli racconta e gli spiega la genesi degli eteronimi. Qui, usando in modo straordinariamente abile la capacità di mescolare e confondere la realtà con la finzione, Pessoa dà inizio alla propria mitizzazione, parlando del "giorno trionfale", in cui in una sola notte, l'8 marzo 1914, gli sarebbe apparso il suo maestro, l'eteronimo Alberto Caeiro, rivelatosi scrivendo di getto trenta e più componimenti, che costituiscono il nucleo centrale dell'opera poetica *Il pastore di greggi*, per poi subito tornare in sé, come Fernando Pessoa e comporre con il proprio nome le sei estese poesie di *Pioggia obliqua*. C'è in effetti di che meravigliarsi! Le cose, come sappiamo, non andarono esattamente così, ma ciò non diminuisce l'oggettiva straordinarietà e unicità dell'autore, che il testo di Paolo Collo ben evidenzia. L'ampio e necessario spazio dedicato agli *Altri* di Fernando Pessoa è l'inizio di un percorso di lettura e approfondimento di un autore che ha immaginato e sognato la costruzione di un ambizioso e vasto progetto letterario, una letteratura intera, potremmo dire, certo ancora sorprendente e di sicuro impatto, dando prova, con i suoi 27 000 e più testi e scritti, che a volte i sogni si realizzano. Da

ultimo, torniamo al principio, dove, subito dopo l'indice, a mo' di epigrafe, l'autore inserisce una conosciuta fotografia di Fernando Pessoa intento a bere al bancone di un Caffè da lui frequentato con assiduità, con una didascalia che da sola ci trasmette il gusto e la capacità autoironica del poeta: "Fernando Pessoa em flagrante delitto"; foto dedicata a Ofelia Queiroz, la sua "storica *namorada*", che ha dato corpo e realtà a quella che a tutt'oggi risulta essere l'unica relazione sentimentale di Fernando Pessoa. Anticipata dalla originale fotografia, Paolo Collo ce la racconta, completando il ritratto di un poeta che, segnando il passaggio dal XIX al XX secolo, in pieno XXI secolo ancora ci parla e ci stupisce.

